

- 1 **Auguri**
- 2 **Dal Natale all'Epifania, da Gesù a Cristo**
- 3 **L'Arte sociale nell'edificio culturale del mondo**
- 4 **Convegno soci 2016**
Assemblea dei Soci della Federazione
- 5 **Uno sguardo sul mondo:**
 - Relazioni presentate all'Assemblea dei Soci da Cristina Laffi e Karen Chapman;
 - Il Forum a Dornach, novembre 2016
 - Verso il Centenario 2019 – Waldorf 100
 - Appello Eliant
- 6 **Microcosmo e Macrocosmo attraverso le Scienze, le Arti e la Natura: un partenariato Erasmus + di scambio culturale tra due scuole Steiner Waldorf**
- 7 **Novità editoriale Edizioni Educazione Waldorf: Il bambino apprende imitando**



auguri

In questo numero dopo un approfondimento di Claudia Gasparini su questo periodo natalizio, ci immergiamo ancora nell'atmosfera del Waldorf Italia tenutosi in primavera a Pesaro con un sunto dell'intervento di Sabino Pavone per poi passare al più recente convegno dei soci della Federazione, ricco di esperienze e relazioni. Non manca uno sguardo al movimento internazionale con gli interventi e gli approfondimenti di Karen Chapman e Cristina Laffi e al progetto di partenariato Erasmus+ che ha coinvolto gli allievi della Scuola Novalis di San Vendemiano. Infine troviamo la presentazione dell'ultimo libro pubblicato delle Edizioni Educazione Waldorf. Ci piace però aprire questo notiziario con il messaggio augurale del Gruppo di Fondazione della Rete dei genitori al quale si uniscono con i più calorosi auguri il Consiglio Direttivo e la Segreteria della Federazione.

Care amiche e cari amici,

ormai una manciata di giorni ci separa dal Natale e come Gruppo di Fondazione della Rete dei Genitori delle scuole Steiner-Waldorf in Italia guardiamo indietro ad un anno di lavoro molto intenso, dedicato a consolidare le basi sulle quali altri genitori insieme a noi sosterranno le attività delle proprie scuole.

Un anno di incontri: incontri operativi culminati nell'appuntamento del Waldorf Italia di Pesaro, incontri presso le realtà scolastiche e incontri verso l'aggregazione di genitori a livello regionale.

Il prossimo anno sarà per noi particolarmente importante: prepareremo l'avvio di nuove attività per l'ampliamento della Rete, accogliendo il cerchio dei referenti delle realtà regionali nella forma di lavoro del nostro gruppo di fondazione: in alcune regioni italiane sono già partiti i gruppi di studio e condivisione e altri stanno per incominciare i lavori.

Con l'avvicinarsi del Natale e il passaggio ad un nuovo anno desideriamo rivolgervi un augurio di serenità e calore e un buon auspicio per la realizzazione delle vostre iniziative.

Buon Natale e un Anno di Pace

Gruppo di fondazione della Rete dei genitori



Dal Natale all'Epifania Da Gesù a Cristo

Questo è un periodo molto particolare nel corso dell'anno e corrisponde all'incirca alla differenza che c'è tra l'anno solare e l'anno lunare. Non è possibile in questa sede approfondire questo tema però vorrei dare alcuni riferimenti che possano aiutare ad orientarci.

Il corso dell'anno segue dei ritmi e i ritmi hanno sempre a che fare con il rapporto tra l'elemento microcosmico e l'elemento macrocosmico, la terra e il cielo. La scienza dello spirito Antroposofica ci offre molti motivi di approfondimento di questi ritmi e delle festività che li scandiscono.

Il periodo che caratterizza questi giorni che vanno dal Natale all'Epifania, Rudolf Steiner li definisce, in una sintesi efficacissima, il percorso che va da Gesù a Cristo, che potremmo anche definire: dalla natura microcosmica alla natura macrocosmica dell'essere umano.

Il Natale è la celebrazione della nascita del Gesù natanico di cui ci narra il Vangelo di Luca.

Quell'anima non toccata dal peccato originale, rimasta in attesa nella loggia Madre dell'Umanità. È quell'anima conservata nel Paradiso Terrestre, di cui ci parla la Genesi definendola *albero della vita*. Vi erano due alberi nell'Eden i cui frutti Adamo ed Eva non potevano cogliere: l'albero della conoscenza del bene e del male e l'albero della vita. Contravvenendo a questo divieto in quanto si nutrirono dei frutti del primo, Adamo ed Eva

furono cacciati dal Paradiso Terrestre e l'albero della vita rimase per sempre separato da loro.

Il tradizionale albero di Natale, che da pochi secoli addobba le nostre case in questo periodo, è indicativo della saggezza che si esprime nei popoli, rappresenta infatti quell'archetipo cui Gesù è collegato: l'albero della vita. Da un altro punto di vista, il Natale giunge dopo un percorso di attesa, l'Avvento, che ripete ogni anno simbolicamente il tempo precristiano che ha preceduto il Mistero del Golgota. Da questo evento, realizzatosi sul piano della storia, è stata data ad ogni uomo la facoltà di sperimentare il divino in sé. È un percorso di preparazione interiore il cui culmine rappresenta, anche nel cammino individuale, la nascita dello spirito entro l'anima. L'immagine archetipica del Natale, la Madonna con il Bambino, è anche immagine della conquistata iniziazione, dell'anima che dà vita allo spirito bambino, *il sé spirituale o io superiore*, dopo aver incontrato alla vigilia di Natale il Piccolo Guardiano della Soglia. Il percorso che va da Natale all'Epifania rappresenta il percorso dell'evoluzione dalla Genesi all'Apocalisse, ma anche il percorso di ogni individuo che a partire dalla propria origine divina, è sceso nell'incarnazione terrestre e da qui potrà risalire al mondo spirituale collegandosi al Cristo come entità suprema, macrocosmica.

E se il percorso per giungere

al Natale richiede un risveglio dell'interiorità sul piano della coscienza di veglia, il percorso che va da Natale all'Epifania attraverso le 12 Notti Sante richiede un cosciente addormentarsi.

Se calcoliamo anche la notte di Natale le Notti Sante sono 13. Nelle 13 notti l'anima attraversa le 12 costellazioni.

Contestualmente l'anima attraversa le 9 sfere delle gerarchie angeliche, cui si sommano all'inizio del percorso la sfera umana come decima gerarchia e al termine il collegamento con la Trinità: la sfera dello Spirito Santo e la sfera del Figlio.

Nella tredicesima notte l'anima esce dallo Zodiaco per incontrare la sfera che si collega alla voce macrocosmica percepita durante il battesimo di Gesù nel Giordano a cura di Giovanni Battista: "Questi è il Figlio mio prediletto, di lui mi sono compiaciuto" o alle parole del Cristo: "Io e il Padre mio siamo Uno". Il Cristo come Alfa e Omega nella sua epifania (dal gr. epifanein, ἐπιφάνεια, epifâneia, manifestazione, apparizione, venuta, presenza divina) si mostra a noi come Grande Guardiano Cosmico che ci indica la destinazione ultima.

In questi giorni abbiamo pertanto l'occasione di gettare uno sguardo sull'evoluzione per *vedere* ciò che viene dal passato ed *immaginare* ciò che ci viene incontro dal futuro.

Claudia Gasparini



Stralcio della conferenza tenuta al Waldorf Italia 2016 da Sabino Pavone, vicepresidente e maestro rappresentante del terzo settennio nel Consiglio Direttivo della Federazione delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia

L'Arte sociale nell'edificio culturale del mondo Dagli atti del Waldorf Italia 2016

*Di tutto restano tre cose:
la certezza che stiamo sempre iniziando;
la certezza che abbiamo sempre bisogno di continuare;
la certezza che saremo interrotti prima di finire.
Pertanto, dobbiamo fare dell'interruzione un nuovo cammino, della caduta un passo di danza, della paura una scala, del sogno un ponte, del bisogno un incontro.*
(Fernando Pessoa)

Questi tre passaggi sono evidenti. La **certezza che stiamo iniziando** è un fatto delle nostre scuole. Nessuna scuola è Waldorf, vengono rifondate tutti i giorni. Non c'è una cosa nel nostro Movimento che sia fondata una volta per tutte. La scuola si rifonda tutti i giorni. Qui c'è una sorta di piccola ingiustizia nelle eguaglianze sul piano spirituale: per fare qualcosa di buono ci vuole un sacco di tempo e per rovinarlo ci vuole una frazione di secondo. Il secondo passaggio è la **certezza che abbiamo sempre bisogno di continuare** ... Quando poi si arriva a un certo punto della biografia, la **certezza di essere interrotti prima di finire**. Non lasceremo niente di compiuto. In questo Waldorf Italia avremo la certezza che tutti i temi che avremmo voluto approfondire non lo potremo fare perché il nostro destino non è qui dal punto di vista di amare il prossimo. Il prossimo vi aspetta lunedì. Possiamo avere un amore nei pensieri universali, possiamo sentire e pensare delle cose belle, ma quando si tratta di portare l'amore nell'azione lo possiamo fare solo con chi ci

è dato di avere a che fare quotidianamente per destino. L'accettazione di questo è il fondamento per poter realizzare un secondo compito pedagogico per analogia, che è **partire da quello che c'è e non da quello che vorremmo che ci fosse**.

Immaginate il flusso di una realtà scolastica che guarda una stella che si chiama scuola Steiner-Waldorf, antropologia antroposofica, didattica, e sicuramente ci sono personalità che entrano e che escono, bambini, insegnanti, genitori. ... Chi è appena arrivato trova un lavoro fatto e quindi un processo vissuto e chi invece è lì da un po' si pone come questione l'ultimo frammento della poesia, ed è la certezza che noi non arriveremo in fondo alla cosa. Questa reciproca comprensione è necessaria. ... Vediamo quindi la scuola come organismo che nel tempo metamorfosa le sue cellule eppure deve mantenere la sua identità, come avviene in ogni corpo umano ogni sette anni. Mi sono chiesto: quanto lavoro abbiamo fatto in questi anni rispetto ai **misteri**? Il **mistero dell'uno** lo viviamo tutti i giorni, ossia il mistero dell'irripetibilità, dell'unicità. Il **mistero del due**, ossia veglia-sonno, vita-morte e nel sociale io-tu, noi-voi e quest'ultimo è un tema nodale nelle scuole perché quando si comincia a dire noi e voi non siamo più noi. È il tema della relazione tra gli organi della scuola. Un tema centrale è legato al **mistero del tre**, che in termini pedagogici è tentare di armonizzare le forze del **pensare**, del **sentire** e del **volere** ... In questo sviluppo del pensare, sentire e volere

troviamo una trinità su cui possiamo veramente riflettere a lungo. Infatti l'anno scorso un tema che ci è stato molto a cuore ha avuto proprio come chiarezza di esposizione i riflessi del pensare, del sentire e del volere del singolo in formazione di comunità, ossia quanto incidono i pensieri, i sentimenti e gli atti volitivi del singolo nella formazione di una comunità. Due anni fa abbiamo chiuso un incontro con una bellissima meditazione sul pensare, sentire e volere che voglio riproporvi perché l'abito linguistico che viene dato a un pensiero non è indifferente. A pag. 69 di "Parole di verità" di Rudolf Steiner trovate questa meditazione sia in italiano che in tedesco:

*"Nel pensare chiarezza,
nel sentire intimità,
nel volere assennatezza.
Se le perseguirò posso sperare di indirizzarmi sulla giusta via
Al cospetto dei cuori e nell'arco dei doveri
poiché la chiarezza discende dalla luce dell'anima e l'intimità mantiene il calore dello spirito
l'assennatezza accresce la forza nella vita
e tutto questo perseguito con fiducia in Dio
m'incammina a buoni e saldi passi nella vita".*

Questi tre sostantivi legati al pensare, al sentire e al volere portano a fianco un termine: **chiarezza nel pensare, intimità nel sentire, assennatezza nel volere**. Si può dire che noi educiamo proprio perché in futuro questi bimbi di oggi possano avere in germe qualcosa che si svilupperà. ... **L'intimità** crea sulle pareti >



> L'Arte sociale nell'edificio culturale del mondo

dell'involucro della coscienza la possibilità di mettere queste velature armoniche per cui io posso veramente accogliere quello che ho di fronte a me e quindi farmi una corretta rappresentazione di ciò che segue alla sensazione. Percezione, sensazione, rappresentazione. Le nostre rappresentazioni individuali rispetto a un evento, a un fatto, a un tema, a un modo, a un qualsiasi tema che siamo stimolati a sviluppare nella vita sociale, scolastica, ma anche familiare, questa rappresentazione, pur avendo una sua legittimità, deve essere individualizzata perché solamente io percepisco e vivo le mie sensazioni. Se questa sensazione è alterata dalla mancanza di una quiete interiore, io non posso accogliere il suo contenuto in termini di verità. Non è un caso che **la verità sta sempre in relazione al sentimento di verità**. Per quanto noi ci possiamo affannare a una ricerca di verità analogica, analitica e razionale, per essere colta la verità presuppone che ci siano delle condizioni interiori perché lei possa riflettersi e perché possa farlo questo stato dell'anima deve vivere una condizione di quiete ... Nasce una domanda sull'autoeducazione o si arriva alla manifestazione del mio elemento destinale che è un'altra via del processo dell'apprendimento degli adulti. **Gli adulti imparano dalla vita**, dalla capacità di interpretare il significato delle loro esperienze attingendo alle forze universali dello spirito. A proposito di questo c'è un bellissimo mottetto della quinta classe. *“Attraverso la pace che invade il mio animo nella contemplazione di ciò che è bello nasce l'amore per la verità ed il coraggio per cercarla, conoscendo me stesso e conoscendo il mondo”*. Quindi presuppone

la pace che invade il mio animo, la capacità di contemplare ciò che è bello e da questo nasce il coraggio per cercare la verità. In che modo? **Conoscendo me stesso e il mondo**. Il tema del pensare, sentire e volere porta con sé uno dei più grandi misteri che in questo momento solo la Scienza dello Spirito ci porta incontro con chiarezza. La sera ci addormentiamo e lasciamo il corpo fisico nel letto e la mattina ci svegliamo, lo riafferriamo e dimentichiamo dove siamo stati. Sul piano conoscitivo il mistero è che ciò che di giorno è desto, di notte dorme e viceversa. Il mio pensiero di veglia è pulito e ha bisogno di un'organizzazione fisica per poterlo organizzare, quando viene meno questa organizzazione fisica noi ci addormentiamo nei pensieri, dormiamo alla grande nei pensieri di notte. Il sentire, che di giorno ha una sfumatura sognante, di notte comincia a svegliarsi piano piano, ma chi è veramente desta è la volontà. Nel mondo spirituale l'individuo non può organizzare la sua vita volitiva che si esplica soltanto sul piano fisico, può solo rafforzare nel tempo il collegamento fra l'esperienza notturna e quella diurna portando nella veglia l'esperienza della notte. Durante la condizione di veglia ho bisogno di aver sviluppato una certa qualità di pensieri, di sentimenti e un certo tipo di volontà perché io **di notte elaboro tutto ciò che ho vissuto nell'arco della giornata**. Quindi se ho parlato di frivolezze tutto il giorno, nel mondo spirituale arriverò a mani vuote, troverò solo frivolezze e mi sveglierò con frivolezze. Se durante il giorno ho sviluppato un contenuto alto, attento e mi sono impregnato di pensieri profondi, allora nel mondo

spirituale elaboriamo ciò che di spirito ha parlato nella condizione di veglia ... Perché si rende necessario fare questo lavoro? Perché l'uomo ha tre inclinazioni e in questo periodo le ha innate: **un desiderio più o meno cosciente di evolversi, di migliorarsi e di conoscere**. **Le scuole Waldorf sono una scuola tanto per i bambini quanto per gli adulti**. La differenza è che i bambini non sono liberi, bensì vengono educati alla libertà. Gli adulti invece sono liberi, per cui possono entrare e uscire, aderire o non aderire e in questa variabilità si gioca un sentimento che anche nel gruppo è uscito, cioè, per dirla col Piccolo Principe, che chi veramente ha a cuore questa rosa, non fosse per il tempo che gli ha dedicato, può rischiare di avere un sentimento di protezione per questa rosa così grande e così forte, tale da rendere quasi difficile essere accompagnato da qualcuno che possa curarla con lui. Sono i nuovi ingressi dei genitori. **Non confondete** a volte ciò che può anche esistere, **una protezione assoluta come esclusione ed esclusivismo**. **Da lavorare ce n'è per tutti** e i genitori hanno migliaia di competenze che possono mettere a servizio della scuola, non fosse che facendo silenzio in un incontro e non perché dice cose sbagliate, ma perché quando qualcuno parla per orientare i pensieri nella giusta direzione bisogna che dall'altra parte ci sia qualcuno che pone una qualità di ascolto. La qualità dei pensieri che un essere umano può esprimere è direttamente proporzionale alla qualità dell'orecchio che offrono i suoi ascoltatori ... Una indicazione di lavoro è questa: **dove io ho una mia barriera?** Io ho una barriera nel pensare, nel sentire o nel volere? ... avremo sempre >



> L'Arte sociale nell'edificio culturale del mondo

persone che pensano molto di più, quelle che hanno un cuore così grande che vorrebbero accogliere nella scuola tutti, mentre l'uomo che è nella volontà non ha tempo da perdere... Abbiamo queste unilateralità funzionali e il compito è tentare di armonizzare ... troviamo il metodo, aggiustiamo l'atteggiamento interiore, vediamo qual è la motivazione più intima ...

Il **mistero del quattro** mi sembra ovvio che sia legato ai quattro **temperamenti** e qui la nostra scuola è una vera e propria palestra di vita. ... Il temperamento è una ricchezza solo se ce lo riconosciamo come talento, come qualità ed entra in gioco il tema dei ruoli. La domanda non è chi può fare questa cosa, ma quali qualità umane richiede questa cosa per essere fatta nel modo migliore. Se non ci si fa la domanda giusta si cade nelle trappole dell'autoreferenzialità per cui ognuno si erige a riconoscere se stesso capace di. Viene chiesta quindi la capacità di osservare e ci troviamo di fronte ad un altro

mistero, quello della nostra **organizzazione sensoria**. Rimane un mistero che uno, passando a scuola, noti un pezzo di carta per terra che non era stato notato prima da almeno 20 persone. Ci sono molti "cerotti" che ci mettiamo nel mondo Waldorf, come: "è un fatto di destino, se raccolgo quel pezzo di carta ho una relazione karmica con lui", ma è anche vero che questo è il tema della percezione del mondo e dell'altro. Neanche il mondo si può conoscere senza conoscere se stessi! Lo spartiacque lo pone proprio l'**osservazione goethiana del mondo**: in base all'atteggia-

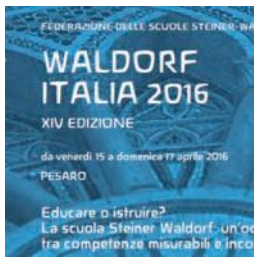
mento interiore con cui mi pongo davanti a un fenomeno, questo fenomeno mi parla e la capacità di percepire l'essenza e la vitalità di qualcosa che vive con le sue capacità di metamorfosi risiede nella mia capacità di creare una relazione con una motivazione assolutamente spregiudicata del fenomeno. Fu così che Goethe colse immaginativamente qualcosa che diede poi inizio al pensiero immaginativo: immaginare quello che ancora non c'è, vedere sul piano sensibile quello che ancora non c'è, immaginare come potrà essere in virtù del fatto che osservo quotidianamente come le forze vitali agiscono

dell'altro? Questa è una dodecana possibilità di organizzazione, all'interno della quale si infilano i sette processi vitali. In un intellettualismo che ha preso piede vi è il fatto **che io quando una cosa la so, per me equivale quasi a saperla fare e invece sono due cose completamente diverse**. È la barriera del pensiero che per sua struttura fa una fatica assoluta ad accogliere altre forme di pensiero più dinamiche e vitali. Ecco perché bisogna **esercitare, esercitare, esercitare** ... la pazienza, la tolleranza, il senso del gusto, avere a che fare con i temperamenti. Questo chiediamo ai ragazzi quando



in questo soggetto e questo è un campo squisitamente pedagogico. Sul piano dei **dodici sensi** l'importante è osservare la vita. Se non abbiamo tatto tra di noi, se non portiamo l'elemento vitale tra di noi, se non creiamo il giusto movimento nelle cose, se non arriviamo a un certo equilibrio come facciamo a fiutare quando qualcosa non va bene, come facciamo a gustare, a vedere, a cogliere il senso del calore, se non stiamo bene come facciamo ad accogliere nella sua pienezza il pensiero dell'altro, come possiamo avere la percezione dei pensieri degli altri, dell'io

imparano a risolvere ad esempio un'equazione. Abbiamo bisogno di un'agilità che nasce solo attraverso l'esercitare nello spirito. Solo esercitando si conquistano nuove facoltà. Stiamo cercando nuove facoltà e le nuove facoltà richiedono esercizio. Non è questo che diciamo ai ragazzi? Finché non è dentro di noi non possiamo avere quella fluidità e allora possiamo caratterizzare, mentre non possiamo caratterizzare nulla finché non abbiamo dentro di noi la sostanza fino nel sistema ritmico. Nella settima conferenza di *Morte sulla terra e vita nel cosmo* Rudolf Steiner svela >



> L'Arte sociale nell'edificio culturale del mondo

i misteri per cui una conoscenza perché possa entrare nel mio cuore richiede sette volte il tempo che ci ho messo ad acquisirla. Non è sempre così perché possiamo anche aiutarci reciprocamente. Chi è chi ce ne offre l'occasione? Solo una palestra: la scuola Waldorf. **La scuola Waldorf è una palestra di biodinamiche sociali** dove l'esercizio dei temperamenti, della comprensione dell'altro, della cura dei processi nella presa di decisione è la palestra più inflessibile possibile e immaginabile. Un'antica poesia indiana recita così:

I doni di Dio

*Gli ho chiesto la forza
e Dio mi ha dato difficoltà
per rendermi forte.
Gli ho chiesto la saggezza
e Dio mi ha dato problemi da risolvere.
Gli ho chiesto la prosperità
e Dio mi ha dato muscoli e cervello per lavorare.
Gli ho chiesto il coraggio*

*e Dio mi ha dato pericoli da superare
Gli ho chiesto l'Amore
e Dio mi ha affidato persone da aiutare.
Gli ho chiesto favori
e Dio mi ha dato opportunità.
Non ho ricevuto nulla di ciò che volevo ma tutto quello di cui avevo bisogno.
La mia preghiera è stata ascoltata.*

Perché alcune cose ci toccano di più ed altre di meno nella vita sociale? Perché in quella cosa lì dobbiamo esercitarci. Questo è il vero mistero: **accettare il fatto che ogni qualvolta io ho un ostacolo il buon Dio me l'ha posto proprio lì perché quello è il mio passaggio evolutivo.** Possiamo aiutarci in questo ed è il compito più esoterico della scuola Waldorf, **creare cioè una comunità educante non omologata, ma che abbia una unitarietà di intenti nella vita dell'anima** ... Se non riusciamo a percepire la nostra realtà non

sappiamo cogliere pregi e difetti, non possiamo valutare il nostro e l'altrui lavoro. Poi se non teniamo alle briglie il nostro sentire, si rischia che tutto il sentire del mondo si riversi nella nostra scuola là dove c'è bisogno di creare un'atmosfera particolare. L'80% dei genitori sceglie una scuola non in base a un modello pedagogico, bensì in base all'atmosfera che sente entrando in una scuola e questa è creata dalla qualità del nostro pensare, sentire e volere ...

Concludo con gli ultimi versi della poesia di Pessoa, secondo cui

*...dobbiamo fare
dell'interruzione
Un nuovo cammino, della
caduta un passo di danza,
della paura una scala,
del sogno un ponte,
del bisogno un incontro. •*



Resoconto e spunti di riflessione scaturiti dall'incontro a cura di Roberta Naldi

Convegno soci 2016

L'annuale Convegno soci tenutosi il 12 novembre u.s. nel nuovo edificio della scuola Waldorf di Padova alla presenza di circa 70 amministratori tra presidenti e consiglieri si è aperto con un gesto: il Consiglio Direttivo della Federazione ha donato per la biblioteca scolastica l'intera collana dei libri della Educazione Waldorf Edizioni (casa editrice della Federazione n.d.r.) proprio a ricordare che una scuola si edifica coi mattoni della conoscenza. Ogni scuola infatti nasce da un'idea che può diventare reale solo col nostro lavoro, in modo che non diventi teatro dei nostri istinti, bensì luogo in cui portare gli ideali come protagonisti

ben preparati. La scuola vive di atmosfere, sintesi della qualità dei nostri pensieri, sentimenti e azioni. Occorrono atmosfere accoglienti, calde, luminose, sca-

turenti dalla consapevolezza che una scuola si rifonda ogni giorno varcandone la soglia e che dietro quella soglia vivono i diritti più profondi dell'infanzia. >



> Convegno Soci 2016

Come allora rafforzare il nostro pensare, sentire e volere per affrontare l'impresa? Quali sono i pensieri più adeguati per svolgere il proprio compito in una scuola Waldorf?

Occorre un nuovo modo di osservare la vita, una spregiudicatezza che nasce dall'interesse per il mondo affinché il pensiero divenga vivente. Nel contempo è necessario non lasciarsi prendere dalla simpatia o dall'antipatia, ma occorre portare avanti un lavoro di autoeducazione per riuscire a superare le unilateralità che possono derivare dal mondo delle emozioni, in modo così da vivere i sentimenti in un'equanimità dell'anima capace di creare armonia. Allo stesso modo il nostro volere non può essere solo meccanico e questo proprio perché l'uomo è in continua evoluzione, ma si deve operare affinché le nostre azioni siano sempre collegate al pensiero vivente. Il grande sforzo perciò è diventare sempre più coscienti di come queste dinamiche evolvono dentro di noi e il grande conforto è che non lo dobbiamo fare da soli, bensì in una comunità, in modo che questa esperienza divenga sia interiore che di comunità. Così, man mano che diventiamo

più bravi, le sfide si raffermano e ci dobbiamo preparare ad esse con imperturbabilità, da non confondere con il disinteresse perché poggia sulla convinzione che una persona vive sempre il meglio di ciò che può capitarle. Solo da un lavoro siffatto può sorgere una comunità che non si evolve mai algebricamente, in quanto il tutto è superiore alla somma delle singole parti. Come realizzare perciò la libertà di pensiero individuale mantenendo la coesione sociale?

Rudolf Steiner ci viene in aiuto esortandoci a metterci nei panni degli altri, ad interessarsi agli altri risvegliandosi all'anima e allo spirito altrui, in modo da sviluppare uno sguardo diverso che ci porti ad essere grati per un moto di antipatia, che in realtà ci sta parlando di qualcosa di noi che possiamo migliorare.

L'incontro è proseguito nel pomeriggio nel solco delle suggestioni date al mattino appunto dal Consiglio Direttivo. Si è cercato di capire come i pensieri espressi possono trovare posto nella quotidianità della vita scolastica e si sono creati due gruppi di lavoro, uno per i presidenti e uno per gli altri consiglieri. Tante sono state

le esperienze condivise, nonché i pensieri e i sentimenti al fine di creare un'immagine comune da portare poi nei propri Consigli. La giornata si è conclusa poi con la riunione plenaria che ha riunito i due gruppi e da cui è emerso che la ricchezza, il valore aggiunto da portare a casa è proprio l'aver conosciuto altri modi per affrontare le medesime situazioni. Questo "sguardo diverso" infatti genera forze di entusiasmo, la percezione che siamo sempre in movimento e che ciò ci permette di affrontare ogni sfida, in primis quella dello sviluppo dell'attitudine a risolvere problemi e a non crearne. Lavorare insieme e finire di farlo entusiasti e pieni di energia è merito, come detto, anche di atmosfere. La nostra gratitudine va quindi a tutti coloro che hanno collaborato ad organizzare con cura e dedizione questo incontro: pulire la scuola, preparare i pranzi, cuocere dolcetti per le merende, organizzare i trasporti, accogliere i partecipanti, preparare le sale, farci cantare ... e a tutti i sorrisi e i buoni pensieri dei partecipanti perché il cammino è sempre passo dopo passo, fianco a fianco. ●



Assemblea dei Soci della Federazione

*Relazione a cura di
Loredana Frisinghelli*

Nell'organizzazione del Convegno Soci trova un proprio posto formale l'Assemblea dei Soci. Erano presenti 40 persone in rappresentanza di 23 Soci. I soci sono 30, due dei quali sono soci garanti, due gestiscono solo il seminario di formazione, 5 gestiscono

solo l'asilo, 19 gestiscono il ciclo dall'asilo all'8^a e due dall'asilo alle superiori. Prima di entrare nel vivo degli argomenti da trattare la maestra Silvana Rossello ha portato una breve lettura tratta da "Verso il XXI secolo ed oltre" di Lievegoed alla quale è seguita la

retrospettiva di Sabino Pavone sulla prima giornata del convegno, il saluto di Luigi Di Maggio Presidente di Padova e un minuto di raccoglimento in ricordo di Francesco Favaro e Lucio Zannini. La Presidente Claudia Gasparini nel tracciare la >



> Convegno Soci 2016

retrospettiva di questo anno di attività si è soffermata in particolare sulle modalità di lavoro del Consiglio Direttivo, sul tema dell'affiancamento di collaboratori anche nella prospettiva di un ricambio, sul lavoro del Gruppo di Coordinamento Nazionale, sull'entusiasmo che ancora anima il Consiglio Direttivo.

La presentazione del Bilancio Consuntivo 2015-2016 da parte di Loredana Frisinghelli prende avvio da una condivisione di fondo: i numeri sono la manifestazione sensibile di un lavoro che viene fatto all'interno del movimento dentro e fuori dall'Italia.

Su questa base si è dato molto spazio alla presentazione a più voci delle attività che hanno poi trovato riscontro nel dato economico. Di seguito i temi più rilevanti:

- l'attività specifica del Consiglio della Federazione: gli incontri con le scuole di Milano Via Pini, Milano Via Clericetti, Bologna, Sagrado, Roma, Treviso, Grugliasco; l'organizzazione di incontri di formazione con gli amministratori sia soci che non soci, la relazione con gli altri enti che si occupano di libertà di educazione, la relazione con il Ministero all'Istruzione, gli incontri del Gruppo dei formatori;
- l'attività di consulenza per i soci, non soci e nuove iniziative svolte dalla segreteria e dagli insegnanti del Consiglio;
- il sostegno alla formazione e aggiornamento degli insegnanti con un contributo di oltre 32.000 € per dare l'opportunità ai 71 insegnanti italiani aderenti di andare dal 28 marzo al 2 aprile al Convegno Mondiale di Dornach con conferenze di altissimo livello, corsi artistici, scambio di esperienze, serate artistiche

fra le quali viene segnalato lo spettacolo "L'antigone" portato da allievi israeliani e palestinesi; il sostegno per gli abbonamenti alla rivista "Arte dell'educazione", l'omaggio ai colleghi del libro di Wiechert "Il suo enigma devi risolverlo tu ..", il contributo ai seminari di formazione anche a sostegno degli allievi;

- gestione dell'attività editoriale, rinnovata nel corso dell'ultimo anno con l'introduzione della collana "Studi antroposofici di pedagogia steineriana" in collaborazione con l'Associazione Sole Luna Stelle;

- il Waldorf Italia che ha visto la presenza di 190 persone e si sta trasformando sempre più in un appuntamento dove i genitori sono protagonisti e ritornano con rinnovato entusiasmo nelle loro realtà.

- gli incontri di formazione del personale di segreteria che mirano a una formazione personale e professionale, all'incontro e allo scambio di esperienze e buone pratiche;
- l'attività della rete nazionale dei genitori che si sta sviluppando su base regionale;

- l'attività delle nostre rappresentanti in ambito internazionale (Karen Chapman in ECSWE, Cristina Laffi nel Forum Internazionale, Silvia Rizzoli in IASWECE) di cui si riporta in un articolo su questo stesso notiziario. Tutte le attività della Federazione si reggono essenzialmente sulle quote associative dei soci. Degna di nota è stata quindi la donazione del signor Giuseppe Fabbroni al quale sono andati i ringraziamenti di tutto il movimento. La donazione è stata destinata alla formazione e aggiornamento degli insegnanti.

È stato presentato l'andamento delle iscrizioni nelle scuole socie negli ultimi anni che a parte alcune particolari situazioni di sofferenza, manifestano una sostanziale tenuta con alcune scuole ancora in crescita, in controtendenza rispetto a quanto accade nelle scuole paritarie italiane, molte delle quali sono state costrette a chiudere.

Analizzando le previsioni economiche per il 2016-2017 l'assemblea ha approfondito e dato precise indicazioni rispetto ad alcuni temi di particolare rilievo che trovano copertura nel bilancio preventivo:

- Ha confermato l'iscrizione alla FOE (Federazione Opere Educative)
- Ha dato mandato di procedere con la registrazione di un marchio collettivo per le scuole Steiner-Waldorf socie della Federazione
- Sosterrà le iniziative per il centenario della fondazione della prima scuola Waldorf con un contributo di € 0,40 ad allievo (circa € 1.400,00) per tre anni.

Approvato il bilancio consuntivo e preventivo Sabino Pavone ha fatto un intervento sullo stato di salute delle nostre scuole, i rapporti con il Ministero, la formazione insegnanti con un approfondimento di Loredana Frisinghelli sul tema del tirocinio annuale.

Hanno suscitato vivo interesse le relazioni di Cristina Laffi e Karen Chapman, rispettivamente rappresentanti per l'Italia Forum Internazionale e in ECSWE (European Council For Steiner Waldorf Education) che riportiamo di seguito nella parte dedicata all'attività internazionale. •



Uno sguardo sul mondo

Convegno Soci della Federazione 12-13 novembre 2016

Intervento di Cristina Laffi



*Cristina Laffi,
rappresentante
dell'Italia nel Forum
Internazionale*

Nel Forum Internazionale partecipano rappresentanti di tutto il mondo, principalmente maestri delle scuole, anche se abbiamo al nostro interno rappresentanti degli asili o della pedagogia curativa o dei movimenti come Die Freunde che raccolgono risorse per le scuole oltre alla sezione di pedagogia. Il nostro cerchio si chiamava Circolo dell'Aia in quanto è nato in Olanda e pian piano ha assunto una connotazione sempre meno germanica e sempre più internazionale, tant'è che una volta si parlava solo esclusivamente tedesco, che poi è stato sostituito con la lingua inglese. Ci incontriamo due volte l'anno. Normalmente a novembre abbiamo l'incontro a Dornach (*vedi articolo seguente n.d.r.*), mentre l'incontro primaverile è dedicato all'incontro con i Paesi membri. Attualmente il Forum riunisce circa 45 persone da tutto il mondo e quest'anno abbiamo questa bella notizia che l'Italia ospiterà per la prima volta il Forum Internazionale. Abbiamo già ospitato negli anni passati IASWECE e anche l'ECSWE, mentre il Forum Internazionale non è mai stato presente e da tempo ci chiedevano di venire in Italia. Il Gruppo di coordinamento nazionale ha individuato come sede dell'incontro la scuola Novalis che aveva dato la sua disponibilità perciò il Forum sarà a San Vendemiano dal 25 al 28 maggio 2017 e la Federazione ha destinato dei fondi per l'ospitalità che normalmente il Paese che

ospita offre. Ringrazio Stefano Notturmo e la scuola Novalis perché hanno già fatto un grande lavoro per l'organizzazione. Uno dei compiti che ha il nostro Forum è quello di percepire la pedagogia nel mondo, conoscere le sue varie sfaccettature e incarnazioni nei vari continenti. Tenete presente che siamo 45 persone, per cui già è complesso lavorare in un collegio che ha lo stesso spirito di popolo e la stessa lingua e potete immaginare quanto questo sia un compito importante. Io credo si tratti anche di una creazione di sostanza spirituale che avviene quando ci incontriamo. Non si tratta solo di fare ricerca o di fare un report su quanto bolle in pentola nei propri Paesi, si tratta anche di cercare di avere una meta. Nella nostra Federazione si parla di "stella comune" e anche in questi cerchi più ampi si cerca di avere una meta comune. Ad esempio ogni quattro anni vogliamo ritrovarci come insegnanti al convegno mondiale a Dornach e compito del Forum Internazionale è quello di organizzarlo per tempo. Da un po' di tempo a questa parte il Forum si trova ad affrontare un compito ben più ampio che è quello dei festeggiamenti per il Centenario della pedagogia Waldorf. L'attività internazionale è andata crescendo sempre di più e ci viene richiesta molta presenza e lavoro tra un incontro e l'altro. •



*Karen Chapman,
rappresentante
dell'Italia
nell'ECSWE*

Convegno Soci della Federazione 12-13 novembre 2016

Intervento di Karen Chapman

L'ECSWE - European Council For Steiner Waldorf Education – è una associazione che riunisce le Federazioni delle scuole Steiner-Waldorf dei Paesi europei. Storicamente era una emanazione del circolo dell'Aja (ora Forum Internazionale) perché il Forum Internazionale si occupa prevalentemente di rafforzare l'identità più spirituale della pedagogia Waldorf. Nei loro incontri fanno anche attività di ricerca sugli impulsi di questa pedagogia. L'ECSWE è nato perché si sentiva la mancanza di un'attività rivolta verso il mondo, un'attività di visibilità e di advocacy. (*segue l'illustrazione della tabella di pagina*

10 n.d.r.)

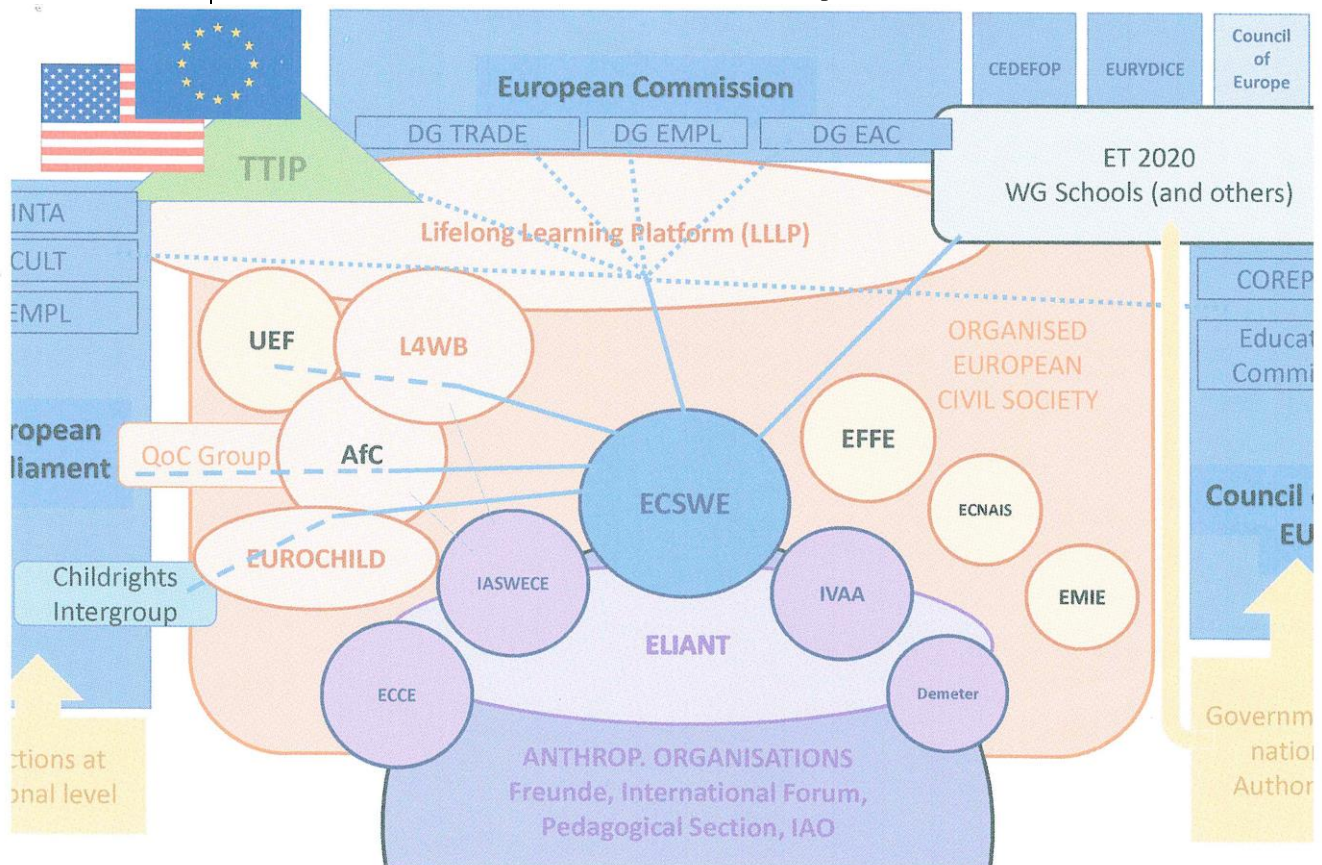
Nella tabella sono evidenziati con il colore viola le organizzazioni internazionali antroposofiche partners intimi di ECSWE che sono tutti membri di ELIANT: la sezione di Pedagogia del Goetheanum, il Forum Internazionale, la Fondazione Freunde, IAO (Internationale Assoziation für Waldorfpädagogik in Mittel- und Osteuropa) un'organizzazione che si è occupata prevalentemente delle iniziative negli Stati post-comunisti, l'organizzazione internazionale della medicina antroposofica, la Demeter, lo IASWECE (International >



> Uno sguardo sul mondo

Association for Steiner/Waldorf Early Childhood Education) e l'organizzazione internazionale della pedagogia curativa. ELIANT (A Network of Organizations active in Applied Anthroposophy) è un'organizzazione nata 10 anni fa per tutte le attività dell'antroposofia applicata e che lunedì scorso (7 novembre n.d.r.) ha celebrato i dieci anni. Nei cerchi gialli e rosa le altre organizzazioni della Società Civile che operano a livello europeo, soprattutto a Bruxelles, delle quali ECSWE fa parte ed in cui è attivamente partecipe, anche per le attività di "avvocatura" (lobbying) presso le istituzioni dell'UE, nell'ambito di competenza (educazione, formazione, gioventù, infanzia ecc). Nel rettangolo grigio troviamo ET2020, il Gruppo di lavoro della Commissione europea di cui ECSWE è membro (dà grande visibilità al movimento Steiner-Waldorf in Europa). Nella cornice azzurra esterna, (solo parzialmente visibile) le istituzioni dell'UE con le quali ECSWE entra in rapporto diretto o indiretto: la Commissione europea con tutte le attività che possono riguardarci, tra cui il TTP, il TISA, il lavoro per le linee guida per l'educational training, per l'istruzione e la formazione del 2020 e le varie istituzioni europee. Attualmente abbiamo 26 membri che rappresentano 27 Paesi perché la Federazione inglese rappresenta anche la Repubblica irlandese. L'anno scorso è uscita la Romania

ed è entrata la Lituania. Abbiamo una serie di organizzazioni ospiti che vengono agli incontri plenari dell'ECSWE, in modo da creare rete. Le attività dell'ECSWE si svolgono su diversi piani. Il primo piano è quello verso l'esterno, ossia il lavoro di sensibilizzazione e di visibilità dei nostri impulsi, nonché di diffusione di questi impulsi nella società civile, nell'ambito dell'educazione e della formazione a livello europeo e soprattutto presso le istituzioni dell'Unione Europea. C'è poi il lavoro di rete delle Federazioni. Stiamo compilando una banca dati molto interessante su varie tematiche e ogni anno la segreteria della Federazione si trova un nuovo questionario da compilare su qualche tema: abbiamo cominciato col tema molto forte della maturità scolare, poi un questionario generale di dati e poi sui seminari di formazione. L'ECSWE è nato come associazione per dare una veste giuridica in seno alla Federazione del Regno Unito e ha avuto per molto tempo il suo ufficio operativo in Inghilterra. Le persone che lo portavano avanti erano soprattutto inglesi o di lingua inglese. Questo era stato voluto per bilanciare la grande prevalenza dell'elemento germanico giustificata certamente dall'aspetto numerico. Sempre per bilanciare abbiamo anche come situazione parallela amica l'Associazione delle scuole Waldorf del Nord America. A un certo punto si è aperto un micro ufficio a Bruxelles in un >





> Uno sguardo sul mondo

edificio molto interessante, un edificio stretto ed alto di proprietà della Società Antroposofica Belga che ospita tutte quelle organizzazioni in viola (Demeter, medicina antroposofica, ecc.). Due anni fa, con un grosso cambiamento all'interno dell'ESWE, abbiamo chiuso l'ufficio in Inghilterra e abbiamo reso pienamente operativo l'ufficio a Bruxelles con un amministratore impiegato. Da quel momento l'ECSWE ha ripreso tutte le proprie attività a un livello più alto, soprattutto più cosciente e condiviso.

Negoziati TTIP

Il primo intervento che abbiamo fatto insieme ai nostri partner (in giallino) è stato contro i negoziati TTIP. Siamo riusciti a far passare dal Parlamento europeo una raccomandazione alla Commissione Europea che in gran segreto sta portando avanti i negoziati di questo trattato affinché i servizi culturali ed educativi che lavorano su base no profit e ricevono sostegno pubblico o statale venissero tolti da questo negoziato, che è un negoziato commerciale. Il Parlamento europeo ha recepito questo nostro impulso e ha scritto una raccomandazione alla Commissione europea in tal senso. In un incontro con uno dei consiglieri del Commissario per il commercio abbiamo ricevuto una assicurazione rispetto all'esclusione dei servizi educativi che ricevono fondi pubblici. Ciò tuttavia non è una totale garanzia perché questo consigliere affermava che non possono essere esclusi dal TTP tutti i servizi educativi no profit. La difficoltà che si intravede per l'Italia è che quindi le scuole paritarie e quelle non paritarie iscritte all'albo forse saranno protette, mentre non lo saranno le situazioni totalmente private. I singoli Stati però possono pubblicare delle riserve, cosa che l'Italia ha fatto presentando una riserva sul fatto che i servizi educativi vadano sul mercato e diventino entità commerciali. Non è un vincolo, dovrà seguire una specifica legislazione nazionale. Noi come Federazione dobbiamo conoscere, e la FOE ci può aiutare in questo, se questa dichiarazione di riserva sta proteggendo gli interessi delle nostre scuole. C'è un grosso movimento contro questo negoziato dal punto di vista dell'educazione anche perché c'è il timore che queste organizzazioni, queste imprese americane di test possano entrare nel mercato dei singoli Paesi europei e influenzare ancora di più questa cultura del test e degli esami. Vi do solo un esempio: il Ministero norvegese per l'educazione sta riscrivendo i propri curricula nazionali. La Norvegia, che è un Paese che non fa parte dell'Unione Europea, si sta facendo scrivere tutto il piano nazionale da una di queste imprese americane. Chi ha un po' di interesse per le future generazioni è molto preoccupato

da questo tipo di globalizzazione.

Pluralismo nella valutazione dell'alunno – maturità scolare.

Per l'ECSWE è stato il tema dell'anno per evitare una globalizzazione e una colonizzazione delle culture da parte di un'unica superpotenza. Abbiamo iniziato a gennaio con un grosso convegno pubblico in Lussemburgo, in cui sono intervenute personalità del mondo accademico, della pedagogia globale e delle istituzioni di Bruxelles. Abbiamo continuato in Inghilterra a maggio approfondendo il tema del diploma Waldorf utilizzabile a livello internazionale sul quale stanno lavorando alcune scuole che portano uno specifico percorso ai loro alunni. Recentemente ci siamo incontrati in Estonia insieme a IASWECE (associazione internazionale delle maestre d'asilo) e abbiamo di nuovo dibattuto il tema della valutazione ma soprattutto quello della maturità scolare. Con loro abbiamo organizzato un convegno pubblico sui nuovi media. Questo è un altro argomento che per noi è molto importante, anche perché sapete che tutta la politica dell'Unione Europea va nella direzione di incentivare sempre di più l'uso delle nuove tecnologie a scuola. Questo tema dell'anno sulla valutazione per l'apprendimento invece che della valutazione dell'apprendimento troverà una sua conclusione a livello pubblico a Budapest a gennaio.

ET 2020

Così vengono definite le linee guida per l'istruzione e la formazione per il 2020 dell'Unione Europea. Sono state revisionate in base al lavoro svolto nel triennio precedente dal gruppo di lavoro consulente della Commissione Europea e del Parlamento, formato da personalità della società civile, del mondo scolastico e alcuni stakeholder nell'educazione. Sono emerse delle cose interessanti. Innanzitutto il principio della sussidiarietà, cosa che a noi interessa moltissimo, lo scambio delle buone pratiche, il creare rete anche a livello internazionale, in modo che veramente si possano elaborare percorsi di educazione e istruzione un po' più lungimiranti e un po' meno condizionati da antiche tradizioni. Nella revisione degli obiettivi del 2020 il Parlamento europeo ha espresso una grande e forte critica dei test standardizzati. In uno specifico para-grafo viene detto che con i test standardizzati si riesce a misurare solo una piccola percentuale di quelli che sono gli obiettivi di un percorso formativo dell'essere umano e riportano il punto focale proprio sull'essere umano, su un'educazione che è centrata sull'individuo ed è una cosa veramente incredibile.

I test standardizzati condizionano l'insegna- >



> Uno sguardo sul mondo

mento, minano lo sviluppo di creatività, del pensiero critico e non prendono in esame le abilità, i bisogni e le potenzialità personali dell'individuo. L'ECSWE dobbiamo continuare a lavorare in questa direzione e tenere alta l'attenzione su questi temi. Devo ringraziare l'ufficio dell'ECSWE, i colleghi del Belgio e altri della Germania più liberi e competente perché sono sempre presenti al Parlamento o alla Commissione europea.

Consulenza alla Commissione Europea

Nel gennaio 2016 è uscito il bando per le candidature ai nuovi gruppi di lavoro col mandato triennale di consulenza alla Commissione Europea. Abbiamo presentato domanda senza molte speranze e inaspettatamente siamo stati chiamati come stakeholder in campo educativo. Come organismo sediamo adesso in questo gruppo di lavoro, diviso in sottogruppi per le diverse tematiche, di consulenza diretta alla Commissione europea. Questo ci dà accesso al direttorio generale per l'educazione e la cultura e riceviamo in anteprima moltissime informazioni.

Diploma maturità Waldorf

Altro ambito di lavoro sono le iniziative per creare percorsi per la scuola superiore che portino a dei certificati e a dei diplomi Waldorf, ossia che gli allievi arrivino alla maturità attraverso il percorso Waldorf. Attualmente c'è un percorso molto all'avanguardia e molto flessibile sviluppato dalla Federazione neozelandese nel 2011-2012. Nell'ordinamento neozelandese ci sono ora il diploma statale e quello Waldorf. Ci sono state moltissime difficoltà di ordine

giuridico per far capire che questo diploma può essere utilizzato anche in altri Paesi perché la Nuova Zelanda insieme a poco più di 60 Paesi ha firmato il trattato di Lisbona sul reciproco riconoscimento dei titoli di studio.

Questo ostacolo è stato superato e ci sono alcune scuole in Inghilterra, in Germania e in Austria che lo stanno usando. È un percorso graduale e modulare, ossia non prevede solo un esame finale, ma si acquisiscono punteggi attraverso la valutazione di progetti e percorsi specifici a libero contenuto, dichiarati preventivamente dall'insegnante. Ci sono già ragazzi con questo diploma, sia in Nuova Zelanda che in Inghilterra e che sono stati ammessi all'Università a cui hanno fatto domanda. Ci sono altri progetti in Europa che stanno lavorando in questa direzione.

Erasmus +

È stato riconosciuto come progetto strategico dell'Erasmus+ un progetto presentato dalle Federazioni di Regno Unito, Finlandia, Norvegia e Danimarca. Si tratta del progetto **“Riconoscendo le abilità del pensiero creativo”** che avrà una sovvenzione di 423.000 euro per un partenariato strategico per tre anni. Per questo stanno rivedendo il curriculum Waldorf e stanno elaborando un diploma Waldorf.

Corso formazione Waldorf online per insegnanti di lingua straniera

È partito il 7 novembre il primo corso di formazione Waldorf on-line per gli insegnanti di lingua straniera. È un corso di formazione di tutto rispetto a livello internazionale e la notizia andrà diffusa fra i nostri insegnanti di lingua straniera. •

Dal movimento internazionale: Il Forum a Dornach, novembre 2016

La **Conferenza Internazionale del Movimento delle Scuole Steiner-Waldorf (o Forum Internazionale)** ha tenuto recentemente i suoi lavori presso il Goetheanum dal 17 al 20 novembre. Questa volta si era di nuovo «a casa», dopo gli ultimi interessanti incontri in Israele (novembre 2014), a Vienna (maggio 2015), negli Stati Uniti (novembre 2015) e ad Arles/Francia (giugno 2016). Devo ammettere che ho assaporato una segreta contentezza nel ritrovare quell'intimità invernale di incontri e di dialoghi che per

un po' di tempo avevamo lasciato. Ancora a Pasqua c'eravamo rivisti proprio a Dornach ma quella era l'occasione del Convegno Mondiale degli Insegnanti, dove certamente l'altissimo numero dei partecipanti e il contesto del tutto particolare avevano rappresentato un altro evento dal carattere estroverso e più percettivo, primaverile. Oltre a preparare e organizzare ogni quattro anni il Convegno Mondiale degli Insegnanti, il Forum ha tra i suoi compiti, prevalentemente culturali e spirituali, la ricerca

pedagogica, la percezione e lo sviluppo di iniziative volte a sostenere la vita della pedagogia Steiner-Waldorf nelle scuole di tutto il mondo.

Questa volta a Dornach il gesto era più nell'ispirazione e diversi, come sempre, sono stati i temi in discussione:

- l'educazione nella sua valenza sociale;
- il ritmo sonno/veglia;
- Immaginazione, Ispirazione ed Intuizione in relazione alla 17° Lezione di Classe e alla 6° Conferenza di Antropologia, anche in >



> Uno sguardo sul mondo

preparazione al Convegno per membri della L.U. che si terrà a Dornach dal 24 al 26 marzo p.v;

- la figura del maestro di classe;
- la scuola superiore;
- la situazione attuale dell'euritmia pedagogica nelle scuole (con la partecipazione di Stephan Hassler, nuovo responsabile della Sezione corrispondente presso il Goetheanum).

Abbiamo poi ascoltato le relazioni da alcuni paesi e dalle associazioni

internazionali presenti. In generale emergono dappertutto crescenti attacchi delle forze dell'ostacolo verso il mondo dell'infanzia e della giovinezza, attacchi all'io e alla salute fisica, animica e spirituale dell'essere umano. Da ciò emerge l'urgenza di approfondire il rapporto con il mondo spirituale per rinvigorirsi e trovare le forze che ci possono sostenere per andare incontro coscientemente preparati alle sfide della nostra epoca, con la benedizione dello Spirito del Tempo, nell'interesse

delle future generazioni. Un altro importantissimo tema da discutere è stato la preparazione al Centenario, che culminerà con una celebrazione in tutto il mondo il 19 settembre 2019, presumibilmente a Berlino (vedi articolo più sotto). Il Forum Internazionale sarà ospite per la prima volta in Italia nel 2017 e terrà i suoi lavori nella Scuola Novalis di Conegliano dal 25 al 28 maggio prossimi.

Cristina Laffi •



Verso il Centenario 2019 – Waldorf 100

La riflessione da cui è partito il Forum Internazionale qualche anno fa, pensando a questa ricorrenza, è che la pedagogia Steiner Waldorf è un dono così prezioso per lo sviluppo dell'essere umano nell'epoca dell'anima cosciente che affinché essa possa essere portata a sempre più bambini e ragazzi in tutto il mondo, in questi tempi così difficili, è necessario innanzitutto rafforzarne le radici culturali e spirituali, esortando le scuole e gli insegnanti a proseguire nel percorso in cui Rudolf Steiner è stato maestro e rinnovatore, intensificando lo studio e la ricerca antroposofica e pedagogica.

Certo le celebrazioni del Centenario culmineranno *anche* in eventi esteriori, gioiosi, portatori di festa ed essi potranno fertilizzare tanti luoghi della terra, alla stregua

di un preparato 500: quello che farà la differenza, però, sarà la nostra coscienza e la nostra capacità di lavorare su un duplice piano, interiormente ed anche esteriormente.

Si tratta di coinvolgersi nel mondo, di entrare nella vita materiale con umiltà, qualità e circospezione, ma anche di coinvolgersi verso il mondo spirituale, ricollegandosi a quelle forze spirituali che hanno benedetto e sostenuto il lavoro antroposofico negli ultimi cento anni e in generale da sempre. Questo doppio gesto ci viene richiesto dai tempi moderni.

Per questo già da due anni le scuole e le istituzioni nazionali responsabili della pedagogia hanno intrapreso un lavoro di approfondimento dell'immagine dell'essere umano e della tripartizione

delle tre forze dell'anima che ci viene dall'Antropologia generale.

Sono sorti tre impulsi:

- lavorare all'Antropologia nei nostri collegi e nei nostri incontri nazionali di aggiornamento e formazione (rafforzamento del lavoro del pensare);
- intensificazione del lavoro dello studio sul bambino e percezione dei nostri collegi (rafforzamento di un sentire percettivo);
- trasformazione della nostra scuola o asilo in un luogo di cura per le api o degli alberi (rafforzamento dell'agire volitivo).

Parecchie scuole in tutto il mondo hanno già iniziato a lavorare in questa direzione e >



> Uno sguardo sul mondo

si sono avuti dei riscontri molto positivi; in particolare si è potuto percepire la differenza nella qualità del loro lavoro e la forza che ne è derivata.

Successivamente è stato necessario creare un'Associazione mondiale non profit a carattere internazionale che possa gestire legalmente il Centenario e tutto ciò che esso comporterà, come per esempio potere sottoscrivere contratti per servizi in diversi paesi del mondo.

L'Associazione è nata nell'incontro di Arles (Francia), in grembo al Forum Internazionale, dopodiché il Forum stesso ha unanimemente eletto un Consiglio di Direttori, composto di individualità che saranno chiamate ad agire rapidamente, mano a mano che si presenteranno le varie necessità o a delegare compiti a singoli individui. È composto da: Clara Aerts (IASWECE, Belgio), Florian Osswald (Sezione di Pedagogia, Svizzera), Claus-Peter Röh (Sezione di Pedagogia, Germania), Joan Sleigh (Presidenza della Società Antroposofica Universale, Repubblica del Sud Africa), Robert Thomas (Svizzera), Christian Boettger, Stefan Grosse e Henning Kullak-Ublick (Germania), Beverly Amico (Nord America) e potrebbe aggiungersi una persona dall'Australia.

Stanno ora sorgendo tante iniziative e tanti progetti per il 2019, che vanno sotto il medesimo titolo: scelto come motto. È stato predisposto anche il sito: www.waldorf-100.org.

Già sono sorte tantissime idee e attività in vari luoghi della terra e a vari livelli. È

importante però aiutare le persone e le istituzioni ad orientarsi in questa fucina di entusiasmo e di operosità. Possiamo infatti distinguere quattro livelli di possibili attività:

- **progetti principali**, transnazionali, che saranno coordinati a livello centrale dall'Associazione Waldorf 100;
- **progetti individuali**, di singole scuole o nazioni, che sorgeranno da iniziative locali e che potranno dar vita a coordinamenti e collaborazioni;
- **il Centenario** (inteso propriamente come le celebrazioni conclusive);
- **progetti in cooperazione** con la Sezione di Pedagogia presso il Goetheanum di Dornach, con gli Amici dell'Arte dell'Educazione ed altre istituzioni internazionali.

Tutte le attività di Waldorf 100 dovranno essere realizzate con materiale eco-compatibile.

Ecco dunque, in breve, cosa bolle in pentola. C'è da esserne lieti e grati.

La Federazione delle Scuole Steiner Waldorf in Italia, dopo averne discusso nell'Assemblea dei Soci tenuta a Padova il 13 novembre, ha deciso di aderire a Waldorf 100, deliberando di sostenere culturalmente ed anche economicamente le iniziative di cui l'Italia andrà a farsi portatrice e sostenitrice.

È ora tocca a noi: ogni singola realtà (asilo, scuola, centro di formazione) è spronata ad attivarsi per mettere in atto iniziative che

potranno avere una portata più locale, oppure nazionale o sovra-nazionale. La Federazione delle Scuole rimane il riferimento d'eccellenza per coordinare tutte le iniziative italiane.

La pedagogia Steiner-Waldorf è oggi rappresentata in quasi 1100 realtà scolastiche e 2000 asili sparsi in tutto il mondo. Waldorf 100 sarà un'altra occasione per rafforzare la collaborazione e il dialogo tra queste iniziative.

Nel cammino verso le celebrazioni del 2019 dovremmo chiederci: cosa abbiamo conquistato in quasi cento anni di attività? Cosa per contro abbiamo trascurato o omesso? Cosa deve ancora essere sviluppato affinché si possa *veramente* celebrare il 2019? Cercare di rispondere insieme a queste domande con profonda serietà ci aiuterà a prepararci interiormente al Centenario.

Dal rafforzamento della coscienza, dall'approfondimento dei motivi ideali ed originari che ci hanno portato a scegliere di rappresentare e di incarnare questa pedagogia potranno sorgere forze di entusiasmo e di fiducia verso il futuro ed esse potranno attivarsi e dirigersi verso il movimento mondiale delle nostre scuole.

Potremo allora portare dei preziosissimi contributi come individui e come movimento italiano.

Auguro a tutti un Rinnovato Natale e Fecondi Incontri e Pensieri durante le Dodici Notti.

Cristina Laffi •



> Uno sguardo sul mondo

Riportiamo l'appello di Eliant. Maggiori informazioni sull'attuale campagna di raccolta fondi e sulle attività possono essere trovate all'indirizzo <https://eliant.eu/it/home-it/>

ELIANT necessita adesso del vostro sostegno

Cari amici di ELIANT

Il Congresso ELIANT del 7 novembre 2016 a Bruxelles ha evidenziato che nella quotidianità burocratica dell'Unione Europea i diritti fondamentali e umani vengono facilmente scordati. Questo produce effetti negativi sulle possibilità di scelta e sulla libertà di scelta. ELIANT intende impegnarsi coerentemente a favore dei diritti fondamentali di dignità umana, libertà, eguaglianza e solidarietà, e chiediamo il vostro sostegno:



Potete donare qui

<https://eliant.eu/it/donate/>

**Se 10.000 di voi
nelle prossime 48 ore
donano 10 €,
possiamo partire per il 2017.**

I genitori potrebbero avere la libertà nella scelta della scuola, i pazienti potrebbero partecipare nel decidere la terapia loro destinata, i farmaci antroposofici sarebbero da tempo liberamente commerciabili su scala europea e i preparati dell'agricoltura biodinamica potrebbero essere prodotti senza ostacoli, se in Europa si pretendesse in maniera mirata il rispetto della libertà di scelta, dei diritti umani e della dignità umana.

Speriamo fortemente nel vostro aiuto, per poter realizzare nel 2017 due ulteriori eventi su questo tema con importanti decisori.

Vi ringraziamo di tutto cuore per la vostra offerta!

Augurandovi sentitamente un Avvento sereno e un Natale ricco in benedizioni –

Per il team ELIANT

Michaela Glöckler



2016

MICROCOSMO E MACROCOSMO ATTRAVERSO LE SCIENZE, LE ARTI E LA NATURA un partenariato Erasmus + di scambio culturale tra due scuole Steiner Waldorf



“Microcosm and Macrocosm through Science, Arts and Nature” (in seguito denominato MMC) è il titolo di un progetto che ha vinto il bando 2015 per i sovvenzionamenti del fondo Erasmus+ dell’Unione europea per l’istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport. Il progetto è stato realizzato da due scuole Steiner Waldorf:

una italiana, la Scuola Novalis di San Vendemiano (TV) e una ungherese, la Fehérlőfia Iskola di Nemesvámos. Le attività si sono svolte durante il 2016, in Ungheria dal 29 aprile al 9 maggio e in Italia dal 9 al 19 settembre; hanno coinvolto due classi per un totale di 31 ragazzi tra i 17 e i 18 anni.

Lo scopo principale del progetto era la ricerca di connessioni tra il macrocosmo e il microcosmo, tra il cielo e la terra, tra le stelle, i pianeti e i corpi celesti e la vita della Terra, dell’uomo e delle piante. Questa ricerca di una conoscenza olistica dell’uomo e del mondo è stata perseguita attraverso un confronto tra discipline diverse, tra studenti e insegnanti di culture diverse. Le attività spaziavano dalla geometria proiettiva all’embriologia, dalla ginnastica Bothmer all’euritmia, dall’astronomia all’agricoltura biodinamica, dal modellaggio alla Land Art.

Oltre a ciò, il progetto MMC mirava a sviluppare alcune specifiche competenze di cittadinanza europea, quali: la comunicazione in lingua straniera (inglese), la consapevolezza delle differenze culturali, il senso di iniziativa; tutte quelle piccole sensibilità che permetteranno a questi giovani cittadini di costruire assieme.

In primo luogo, tutte le attività svolte mostravano chiaramente un centro e una periferia. Lo sviluppo dell’embrione inizia da un centro verso una periferia, dalla periferia nasce un nuovo impulso che influenza il centro. Nella ginnastica Bothmer in ogni esercizio viene mantenuta questa relazione. Osservando queste somiglianze, uno studente è arrivato a formulare la seguente conclusione: tutto ha un centro e una periferia e il loro rapporto è la vita.

In secondo luogo, ogni attività ha una direzione, una prospettiva. L’agricoltura biodinamica guarda il mondo vegetale da una certa angolatura e interviene lungo una

determinata direzione. Anche la geometria proiettiva e la storia dell’arte hanno un simile approccio. Senza la giusta prospettiva non si può immaginare il futuro.

In terzo luogo, è stata notata la presenza di pieni e vuoti. Nello sviluppo dell’embrione si generano delle cavità, nello spazio cosmico i buchi neri. In entrambi i casi questi vuoti permettono la nascita di qualcosa di nuovo. Anche nelle relazioni tra persone si può parlare di pieni e vuoti, di come riempire il tempo e anche di come svuotarlo.

In quarto luogo, si evidenziano l’interno e l’esterno. Nel microcosmo l’embrione cresce all’interno del corpo materno, il quale a sua volta è all’interno di un sistema più ampio. Nel macrocosmo una nuova stella si forma all’interno di una galassia, che a sua volta è immersa in un sistema più ampio.

In quinto luogo, si è percepito come ogni attività abbia in fondo un proprio ritmo, un’alternanza tra movimento e quiete, tra accelerazione e rallentamento. Le differenze si amplificano, il movimento chiarisce la quiete, la quiete il movimento.

In sesto luogo, c’è il rapporto tra interiorità ed esteriorità. Una ragazza ha realizzato il seguente schema associando questi due aspetti per ogni attività. Per l’euritmia l’esteriorità è il gesto, il movimento, e l’interiorità sono le emozioni; per la biodinamica, l’esteriorità sono le forze della natura, l’alternarsi delle stagioni e delle fasi astronomiche, e l’interiorità sono la crescita delle piante, le diverse fasi che attraversa; per la geometria proiettiva, l’esteriorità è ciò che disegni e l’interiorità è ciò che non puoi disegnare, che puoi afferrare solo con l’interiorità, ovvero l’infinito; per la storia dell’arte, l’esteriorità è la tecnica, per riprodurre una certa prospettiva e l’interiorità è l’illusione che proviamo.

Infine, alcuni ragazzi hanno ritrovato il microcosmo e il macrocosmo anche in ambito sociale. In uno schizzo realizzato a penna un ragazzo ha schematizzato il micro come quei momenti in cui ci si chiude in se stessi per studiare, per concentrarsi; il macro, invece, come quei momenti di socializzazione in cui si condivide con gli altri ciò che si era sperimentato nell’interiorità. Un altro ragazzo ha associato il macro a tutte le attività in cui ci si immerge durante la giornata e il micro a quei momenti in cui ci si concentra per scrivere una relazione dell’esperienza e in cui si prende coscienza di quello che si sta imparando.

>

Alla conclusione del progetto MMC alcuni ragazzi hanno riconosciuto che per individuare possibili connessioni tra il micro e il macrocosmo ci vuole la capacità di cambiare punto di vista e di modificare il modo stesso di pensare. Una ragazza ha scritto: “come le piante, portiamo dentro di noi nuovi pensieri”, una metafora che spero possa nutrire anche voi lettori di fiducia verso le nuove generazioni.

Andrea Simon
tutor della XII classe
Libera Scuola Steiner-Waldorf “Novalis”

Microcosm and Macrocosm through Science, Arts and Nature by Giorgia Maset

“Microcosm and Macrocosm through Science, Arts and Nature” is a European exchange project between the Hungarian class 11 of the Fehérlófia Waldorf school, Nemesvámos and the Italian class 11 of the Scuola Novalis, Conegliano.

In May the Italian class left Italy for Hungary; we stayed there for 10 days, four of them at the families and the rest in a beautiful little village called Döbrönte. We did lots of activities there, but the most important aim was to learn to know each other speaking in a foreign language and doing some activities that we had never done before.

We quickly learned how to live together in peace and harmony and this was from my point of view the most important thing because everyone was so different from the other people around them, but we all had to learn how to understand the others despite the differences between the cultures and between the persons. At the beginning of the week we all wrote a personal aim on a sheet of paper and every day we had to write how this aim was improving or not. Mine was trying to speak with everybody, even with those persons that I didn't like, trying to get away from my head all the prejudice that I had.

We had lot of free time between one activity and the other; in this time I had the opportunity to learn how girls of my same age were living a life completely different from mine and had thoughts completely different from mine and those of my friends. I also learned to know better my classmates, after so many years' friendship I saw in all of them something new. In this first experience we were all greatly changed and everybody had improved very



much their English speaking. The moment and the place where I learned most things about the Hungarian culture was during the time that we spent with the families eating the traditional food or just discussing about important themes.

Activity 2 took place in September here in Italy, so for us it wasn't something new like in Hungary and we were not excited like the first time, but we were very happy to see our Hungarian friends again. They also stayed at our homes some nights and rest of the nights were spent in some bungalows very close to the sea at Cortellazzo. We did our activities all together on the nearby biodynamic farm San Michele.

It was nice to see each other again, but living all day long always together was very difficult sometimes; however, thanks to this we've learned better how to treat every different person according to their character.

My aim was the same as in Hungary, trying to talk to everyone, even the ones that I didn't like much. I've learned a very important life lesson: sometimes in life I can't have everything in common and be a friend of everyone, some persons aren't just meant to be with us for different reasons.

We had a very nice trip to Venice, where we challenged ourselves in many many ways, learning how to work in groups and to reach an aim together.

This exchange has been one of the most evolutionary experiences in my whole life, I've learned so many things during the lessons and the activities, and I learned to know a completely different culture.

I will take with me in my heart all my Hungarian friends and teachers.

Giorgia Maset

Microcosmo e Macrocosmo attraverso le Scienze, le Arti e la Natura: scambio culturale con l'Ungheria maggio – settembre 2016 di Gaia Sala

Lo scorso maggio è iniziato lo scambio culturale con una scuola ungherese. Per primi, siamo andati noi lì in Ungheria; per 10 giorni siamo stati ospitati dai ragazzi dell'XI classe della Scuola Fehérlófia di Nemesvámos. Lo scopo di questo progetto era quello di interagire con dei ragazzi stranieri in una lingua diversa dalla nostra, in questo caso l'inglese, e di riuscire a convivere con loro per 10 giorni, nonostante le nostre difficoltà culturali. Abbiamo lavorato con il tema microcosmo e macrocosmo attraverso più discipline, come astronomia, geometria proiettiva, embriologia e ginnastica Bothmer, tutto in lingua inglese.

Siamo stati ospitati nelle famiglie dei ragazzi ungheresi per qualche giorno, poi abbiamo passato cinque giorni tutti insieme a Döbrönte (una località montana). Lì eravamo sempre insieme agli ungheresi, dormivamo insieme in un casone e mangiavamo insieme in un albergo. Inizialmente, ero entusiasta di poter vivere un'esperienza del genere ma devo dire che non è stato semplice stare con i ragazzi ungheresi. Dopo qualche giorno che ero là, ho iniziato a sentire un po' la nostalgia di casa, avevo bisogno di stare sola; stare 24 ore su 24 con delle persone ti stanca mentalmente, infatti io spesso lo ero.

Questi dieci giorni li abbiamo sfruttati per conoscerci tra italiani e ungheresi ed eravamo abbastanza legate come classi. Il punto debole della classe ungherese è che su 13 alunni uno solo è maschio; si percepiva molto che mancavano

degli elementi maschili per bilanciare la situazione. I ragazzi ungheresi sono molto più aperti di quello che immaginavo: ci sono delle ragazze molto attive che avevano sempre voglia di fare, di comunicare ed interagire con noi. Altre invece erano più chiuse e più timide, con meno voglia di comunicare con noi, preferendo stare tra di loro. Penso che a livello di comunicazione e apprendimento in lingua inglese questa esperienza mi abbia aiutata davvero molto. Quando sono arrivata in Ungheria, il mio livello di inglese non era molto alto: non riuscivo a capire tutto, anche se ho sempre cercato di ascoltare e mi sono sempre sforzata di parlare. Alla fine di questo scambio mi sono sentita rafforzata e le mie difficoltà di apprendimento e comunicazione sono diminuite.

A settembre, la classe ungherese è venuta da noi in Italia; anche qua abbiamo passato dei giorni in famiglia e cinque giorni a Cortellazzo, questa volta quindi in una località di mare. Qui le attività che abbiamo svolto sono state diverse rispetto a quelle in Ungheria ma erano sempre attività che avevano a che fare con il microcosmo e il macrocosmo, come agricoltura biodinamica, storia dell'arte (prospettiva), geometria proiettiva ed euritmia. Durante le giornate eravamo ospiti dell'Az. agr. San Michele; qui svolgevamo tutte le attività di studio e di pratica, andando anche a lavorare nei campi dell'azienda.

Abbiamo pernottato presso la Marina di Cortellazzo; dormivamo nei bungalow, quindi non tutti insieme come in Ungheria ma ci hanno divisi in gruppi misti tra italiani e ungheresi, di 5 persone per abitazione. Il fatto di non dover dormire tutti insieme mi faceva



stare meglio; sentivo di poter avere più spazio per me e più privacy, a differenza di quello che avevo vissuto in Ungheria.

A metà settimana, abbiamo fatto una gita insieme nella laguna di Venezia; siamo partiti con la barca da Jesolo e da lì siamo andati a visitare Torcello. Abbiamo poi continuato fino a Venezia; per rendere la gita più interessante, ci siamo divisi in gruppi tra italiani e ungheresi e abbiamo fatto un gioco in giro per la città.

Durante il tempo libero abbiamo fatto il bagno nell'Adriatico, abbiamo organizzato una serata in un locale per festeggiare il compleanno di una ragazza ungherese, abbiamo passato una giornata insieme sul Montello e una serata al bowling, e infine abbiamo portato i nostri ospiti ungheresi a Verona per far vedere un'altra bella città della nostra zona.

Durante lo scambio in Italia, i due gruppi di italiani ed ungheresi si sono distaccati molto di più; là eravamo più uniti, qui forse conoscendoci già, avevamo meno voglia di socializzare. Forse il punto debole di questo progetto è stato proprio passare troppo tempo tutti insieme: ormai gli argomenti di cui

parlare erano finiti e l'esigenza di passare più tempo da sola aumentava. Per me è stata un'esperienza davvero stancante. Penso comunque che queste occasioni possono farti crescere molto interiormente e aprirti la mente, facendoti vedere il mondo in maniera diversa. Attraverso questo scambio ho capito che non tutti i popoli vedono le stesse cose sotto lo stesso punto di vista. Ad esempio, questo stesso progetto la classe ungherese l'ha vissuta più seriamente di noi e si è impegnata di più. Mi è piaciuto però mettere alla prova il mio inglese, che a Cortellazzo si è rafforzato ancora di più; ormai non avevo più grossi problemi di apprendimento e sono veramente felice di aver potuto fare un'esperienza del genere a livello linguistico.



Novità editoriale Edizioni Educazione Waldorf

Il bambino apprende imitando

Il bambino piccolo acquista le caratteristiche che distinguono l'uomo dall'animale grazie alla sua capacità di apprendimento, una peculiarità della natura umana rispetto ai primati e agli altri animali. Michael Tomasello, un antropologo americano, ha studiato la cosa nei dettagli ("Le origini culturali della cognizione umana", Il Mulino editore) e giunge ad una interessante distinzione: per gli animali parla di *emulazione*, per l'uomo di *imitazione*. Come mai l'uomo impara imitando e l'animale no? Gli attuali ricercatori restano alla constatazione che questa capacità esiste, Rudolf Steiner dà invece una risposta precisa con vaste ricadute anche in campo educativo.

Lo studio di Peter Selg "Il bambino come organo di senso" (Edizioni Educazione Waldorf) appena pubblicato, affronta in termini piuttosto differenziati il tema delle origini della capacità imitativa, raccogliendo in tutta l'opera di Rudolf Steiner le principali indicazioni sull'argomento. Imitare significa immedesimarsi nel diverso e farlo in una certa misura proprio. Questa immedesimazione avviene grazie alla vita dei nostri sensi, essi sono lo strumento grazie al quale possiamo imitare. Il sottotitolo dello studio indica questa relazione: "Per una comprensione antroposofica dei processi di imitazione".

Dopo una prefazione in cui Peter Selg mette in evidenza come gli studi di Rudolf Steiner sulla capacità imitativa elaborati ormai più di un secolo fa, abbiano trovato ampia conferma nelle ricerche più recenti sulla plasticità del cervello, l'empatia e le relazioni fra uomo e uomo, affronta il tema del processo di incarnazione nel primo settennio di vita del bambino. È una graduale discesa "dal capo fino ai piedi", come recita una preghiera per i bambini, che vede il bambino vivere con grande intensità l'esperienza sensoriale, il bambino è "tutto organo di senso" ci dice sempre di nuovo Rudolf Steiner. Questo significa che l'ambiente intorno al bambino si imprime profondamente nel suo vissuto. Al contempo però il bambino procede dall'ergersi e dal camminare, al parlare, al pensare con una corrente che ora sale dal basso verso l'alto. Nel processo di incarnazione l'io del bambino ha poi da confrontarsi con il corpo che gli mettono a disposizione i genitori e che nel primo settennio gli serve da "modello".

Nei capitoli successivi viene approfondita l'importanza della vita sensoriale legata in modo particolare con l'attività della volontà. Quindi le qualità che il bambino imita con maggiore intensità sono le espressioni volitive dell'adulto che sta intorno a lui, il suo modo di muoversi, la sua gestualità, il suo modo di parlare e così via, espressioni che manifestano l'interiorità più profonda dell'adulto rispetto alla sola esperienza cognitiva.

Tutto ciò rappresenta oggi una sfida per l'educatore, in quanto gli attacchi alla integrità della prima infanzia si fanno sempre più forti, sia attraverso il mondo della tecnica e sempre più anche del commercio, sia attraverso la spinta ad una continua anticipazione delle esperienze di vita. Si nota quindi una preoccupante perdita della capacità imitativa che va protetta e recuperata attraverso opportuni interventi pedagogici. Gli atteggiamenti interiori dell'educatore diventano in questa prospettiva sempre più importanti.

La vita della volontà si svolge nel sonno, lo stato di coscienza in cui l'anima vive nella dimensione cosmica del prenatale e del post-mortem, senza averne però consapevolezza. Rudolf Steiner con la sua indagine scientifico spirituale vi penetra in modo pienamente cosciente e può quindi dire: questa coscienza periferica, polare alla coscienza puntiforme della vita diurna, è all'origine della capacità di apprendimento del bambino. A questo tema è dedicato l'ultimo capitolo che rappresenta la risposta più profonda alla domanda iniziale sulla origine della capacità imitativa dell'uomo.

Peter Selg dà con questo studio un importante contributo non solo alla comprensione della specifica dimensione del bambino piccolo, ma anche ad una assunzione di responsabilità nei confronti della protezione della prima infanzia.

Stefano Pederiva

Peter Selg

Il bambino come organo di senso
Per una comprensione antroposofica dei processi di imitazione
F.to cm 14x20. 84 pagine - Prezzo di copertina € 14,00



Federazione delle Scuole Steiner Waldorf in Italia

SEDE LEGALE: Via Rudolf Steiner 2-4-6, 31020 Zoppè di San Vendemiano (TV)

SEDE AMMINISTRATIVA: Piazza Guella 23, 38068 Rovereto (TN)

amministrazione@educazionewaldorf.it Tel. 0464 080580 Fax 0464 080390

SEGRETERIA: segreteria@educazionewaldorf.it Tel.: 051 383119 Fax: 051 3371253

www.educazionewaldorf.it